

mentato non secondo i bisogni della scuola, ma per effetto di pressioni del momento. Ritenevo e ritengo utile fissare per legge dei criteri. Tutto ciò che è indeterminato, può dare luogo a gravi inconvenienti.

PRESIDENTE. Allora poichè l'onorevole Credaro non insiste, pongo ai voti l'articolo 13 nel testo proposto dalla Commissione e dal Governo di cui già è stato dato lettura.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(È approvato).

CAPI D'ISTITUTO.

Art. 14.

I Capi d'Istituto si distinguono in incaricati ed effettivi.

Gli effettivi verranno assegnati agli Istituti, in cui la popolazione scolastica abbia nel periodo di un triennio raggiunto la media stabilita dalla tabella C.

Qualora in un successivo periodo quinquennale la popolazione scolastica di un Istituto, cui sia stato assegnato un capo effettivo, risulti almeno di un quarto inferiore alla media stabilita, a quell'Istituto sarà preposto un capo incaricato.

Vedo qui un emendamento concordato, che non mi pare niente...

DANIELI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELI, relatore. È necessario spiegare alla Camera come la Commissione, d'accordo col Governo, abbia mutato, non dirò sostanzialmente, ma grandemente il sistema consacrato nel disegno di legge per i capi di istituto.

Secondo il nuovo sistema adottato negli emendamenti concordati, i capi di istituti dovrebbero essere anzitutto insegnanti incaricati della direzione dell'istituto, dovrebbero fare cinque anni di esperimento, e, se l'esperimento ha esito favorevole, sarebbero promossi capi effettivi ma sempre con insegnamento, non già come nel disegno di legge, che esonerava tutti i capi effettivi di istituto dall'insegnamento. Non avrebbero l'insegnamento, in via di eccezione, soltanto i capi di quelli istituti che avessero una numerosa popolazione scolastica, come sarebbero quelli indicati nella tabella C.

Ecco dunque il nuovo sistema adottato dalla Commissione, d'accordo col Governo, di fronte al quale credo che alcuni emendamenti proposti dai nostri colleghi potrebbero esser ritirati.

PRESIDENTE. Ma senta, onorevole relatore, ho trovato qui che all'articolo 14 non c'è che il solo emendamento dell'onorevole Credaro che dice così: « Sostituire: I capi d'istituto si distinguono in effettivi ed incaricati ».

DANIELI, relatore. Veda, onorevole Presidente, agli articoli 14, 15, 16, 17 e 18 la Commissione, d'accordo col Governo, ha sostituito altrettanti articoli 14, 15, 16, 17 e 18, per regolare tutta la materia relativa ai capi d'istituto.

PRESIDENTE. Questo sta bene, ma dicevo che dovremo fermarci al primo comma, quello che distingue i capi d'istituto incaricati ed effettivi.

DANIELI, relatore. Sì

PRESIDENTE. Allora per approvare la tabella C, come si fa?

DANIELI, relatore. Verrà più avanti.

PRESIDENTE. Allora l'emendamento concordato si deve limitare ai capi d'istituto. Ma bisogna dire qualche cosa che connette questa proposizione alla tabella C, poichè la tabella C non c'è più in questo articolo.

BIANCHI LEONARDO, ministro dell'istruzione pubblica. Si potrebbe aggiungere a norma della tabella C:

« I capi d'istituto si distinguono in effettivi ed incaricati, a norma della tabella C ».

PRESIDENTE. Come dicevo io, cioè, che qualche cosa bisogna dire della tabella C.

DANIELI, relatore. No, onorevole Presidente, della tabella C si parla nell'articolo 18. Guardi il primo capoverso che dice: « Essi saranno esonerati dall'obbligo dell'insegnamento qualora si verificino le condizioni prescritte dalla tabella C, per la popolazione scolastica dell'istituto »: perchè, ripeto, il sistema è stato tutto cambiato. Secondo il sistema precedente i capi d'istituto effettivi non dovevano avere l'insegnamento; secondo l'attuale sistema non hanno insegnamento solo quando la popolazione scolastica raggiunge quel dato limite indicato appunto nella tabella C.

Perciò la tabella C sarà messa in discussione quando si discuterà l'articolo 18.

PRESIDENTE. Allora qui si deve dire soltanto: I capi d'istituto si distinguono in incaricati ed effettivi.

DANIELI, relatore. Benissimo.

PRESIDENTE. L'onorevole Credaro ha facoltà di parlare.

CREVARO. Debbo ringraziare il Governo e la Commissione, almeno per una